

LA STORIA

Più che a un rischioso fai da te l'affidamento è alla tecnologia e alle Forze dell'Ordine «LA DIFESA NON PASSA PER LA PISTOLA»

Adalberto Migliorati · a.migliorati@giornaledibrescia.it

La storia è personale e il commerciante la confida all'amico più che al giornalista, chiedendo l'anonimato. Subiva furti a ripetizione. Talvolta i danni dello scasso superavano il valore della refurtiva. Provò la tentazione di armarsi ed accamparsi in negozio in attesa: spaventarli per porre fine allo stillicidio. La superò convincendosi che non era il suo lavoro, che poteva rimetterci la salute o la vita sua e di qualche persona cara, che avrebbe potuto minarla o toglierla al ladro sentendosi male per tutto il resto dell'esistenza. Chiese che fare ai Carabinieri. Installò allarmi e loro tennero d'occhio l'attività. E si bloccò la persona che viveva dell'espedito. Una scelta che la ricerca «Legalità, mi piace», al capitolo della difesa personale, vede in linea con la percentuale lombarda: il 92% dichiara di non essersi dotato di un'arma per difesa personale e solo l'8%, rispetto all'11% nazionale, dice di stare pensando di farlo in futuro.

Il commerciante, persona non più giovanissima, ha il volto buono, dispiaciuto dell'andazzo dei tempi. Fra venire in mente la ragazza giovane che, vista cadere dalla borsa di una donna una cosa sottratta nel suo negozio, ha guardato dall'altra parte, provando vergogna per lei. Sua bisnonna, che aveva un negozio alimentare, restituiva il resto della spesa, e la somma consegnatagli inizialmente, alla bimba orfanella mentre il marito guardava altrove.

